

# Cronologia della storia della lingua tedesca

La storia della lingua tedesca è suddivisibile in quattro (o cinque) periodi:

1. Proto-alto tedesco: dal 600 all'800, non si hanno documenti per questo periodo, solo singoli termini o nomi di persona che mostrano esiti di seconda mutazione consonantica;
2. Periodo alto tedesco antico: dall'VIII all'XI secolo, dall'inizio della documentazione – periodo in cui sono evidenti gli esiti della mutazione consonantica;
3. Periodo alto tedesco medio: XII-XV secolo, periodo in cui si afferma una lingua letteraria e sopradialettale;
4. Periodo moderno: dal XVI secolo ai giorni nostri; 1350 ca.-1650 ca. tedesco protomoderno.

## **‘Alto’ e ‘Basso’ Tedesco**

Al periodo ‘antico’ risale la divisione linguistico-geografica del tedesco antico. In base al grado di presenza degli esiti della Seconda Mutazione Consonantica/Mutazione Consonantica Alto Tedesca, i dialetti del territorio tedesco si dividono principalmente in alto e basso tedeschi.

“Alto” e “basso” fanno riferimento alla posizione geografica dei dialetti del tedesco antico:

con “alto” si indicano quei dialetti disposti sull’area montuosa (quindi “alta”) del territorio tedesco, che si trova nella parte meridionale dell’attuale Germania e della Svizzera, vicino alle Alpi;

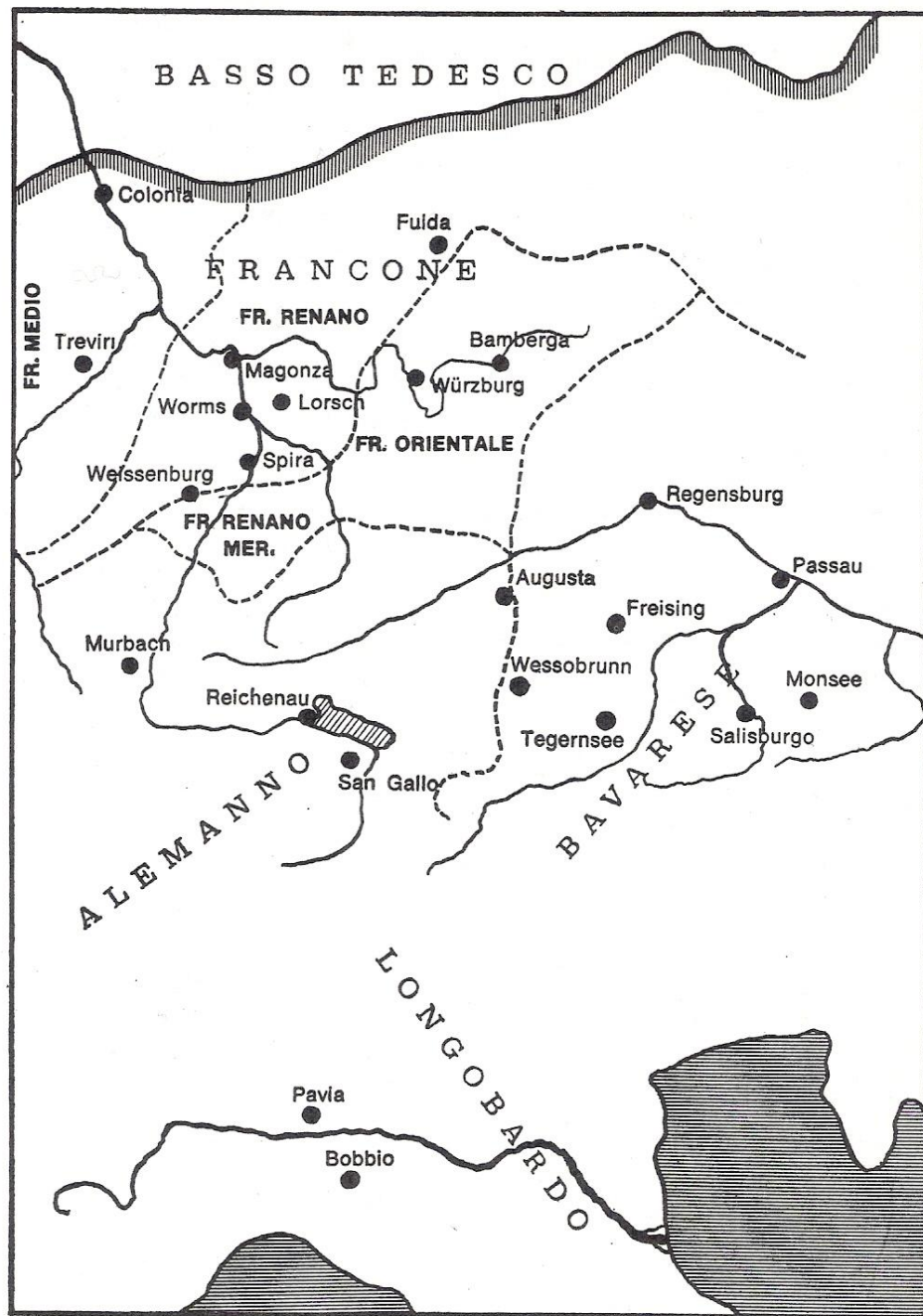
con “basso” si indica una zona pianeggiante (quindi “bassa”), che è situata nella parte settentrionale del suolo tedesco, verso il Mar Baltico e il Mare del Nord.

# I dialetti tedeschi antichi

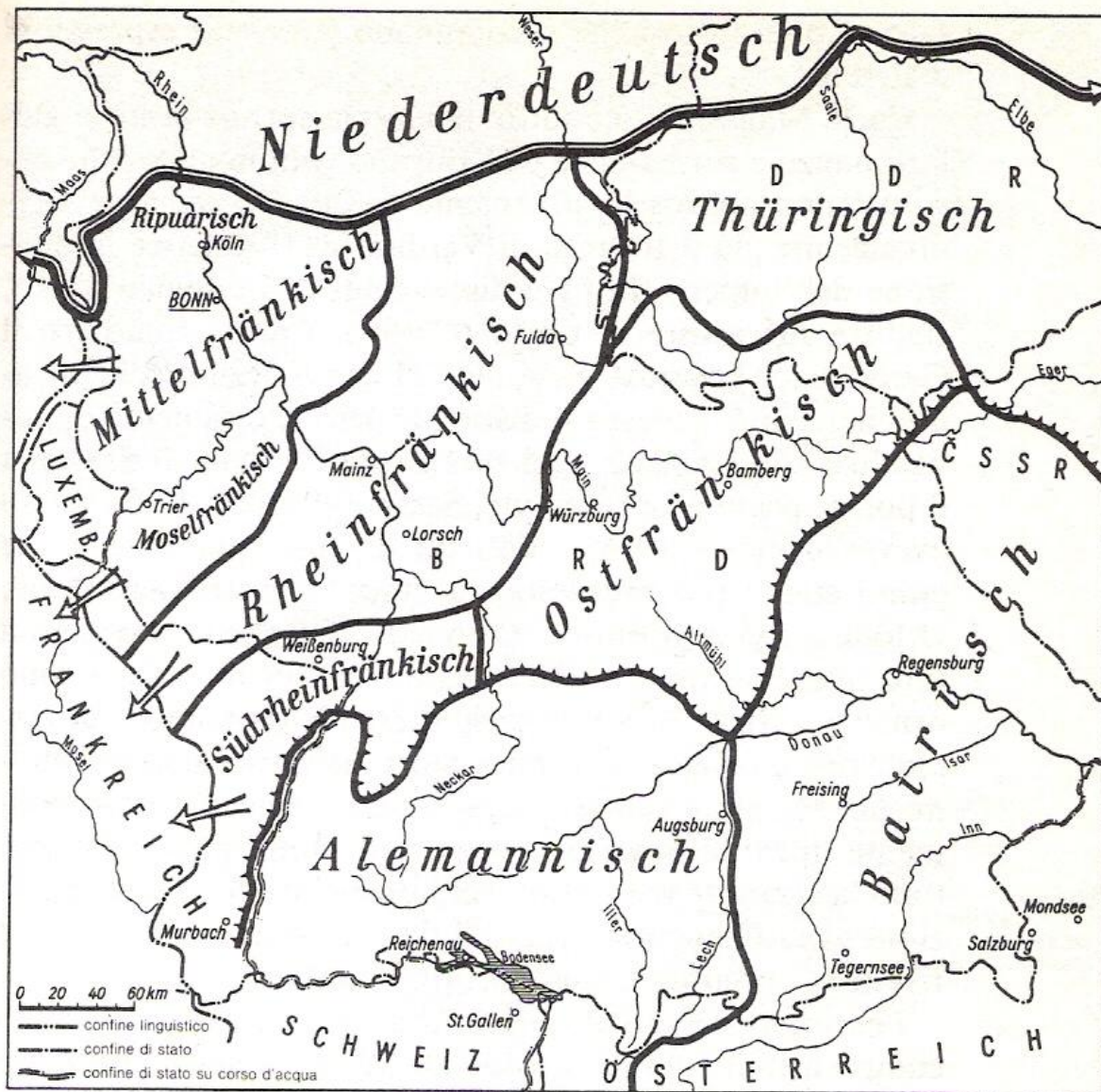
In particolare, in base alla gradualità di diffusione della SMC/MCAT è possibile dividere il suolo tedesco in due grandi aree:

1. il **basso tedesco**, non interessato al fenomeno, e che corrisponde in gran parte al basso francone antico (la fase successiva è il basso francone medio, da cui si è sviluppato il medio nederlandese);

2. l'**alto tedesco**, che a sua volta è divisibile in:
  - a. tedesco centrale, interessato solo parzialmente alla mutazione consonantica e di cui fanno parte:
    - francone centrale, che comprende il francone ripuario e il francone mosellano;
    - francone renano;
    - francone superiore, che comprende il francone orientale e il francone meridionale;
    - turingio;
  - b. tedesco superiore, fortemente interessato al fenomeno, cui appartengono:
    - alemanno, distinguibile in svevo, basso alemanno, alto alemanno;
    - bavarese (*Bayerisch* o *Bairisch*), suddiviso in bavarese settentrionale, bavarese centrale, bavarese meridionale;



Carta dei dialetti antico alto tedeschi e dei principali centri di cultura.



Carta dei dialetti e dei centri della tradizione ata. (da W. Fleischer, W. Hartung, J. Schildt, P. Suchsland [a cura di], *Kleine Enzyklopädie. Deutsche Sprache*, Leipzig 1983).

La SMC/MCAT è un fenomeno che riguarda le occlusive del germanico, sia sorde che sonore, ma non in modo sistematico; tali consonanti, inoltre, hanno subito un esito diverso in base alla loro posizione all'interno della parola:

**1. Le occlusive sorde germ. > spiranti sorde doppie in ata se tra vocali o in posizione finale precedute da vocale:**

germ. /p/ > ata /ff/ <f, ff> ingl. ant. *scip*, sass.ant. *skip* vs ata *skif*; ingl. ant. *slēpan* vs ata. *slāfan* (le due vocali sono esito di gm. ē<sup>1</sup>; ted. mod. “Schiff”, “schlafen”);

germ. /t/ > ata /ss/ <zz, zs, sz> ingl.ant. *etan*, sass.ant. *etan* vs ata *ezzan*; ingl.ant. *hwæt* vs ata. *hwaz* (ted. mod. “essen”, “was”);

germ. /k/ > ata /xx/ <h/ch, hh, chh> ingl.ant. *sprecan* vs ata *sprehhan* got. *ik*, ingl.ant. *ic* vs ata *ih*, sass.ant. *makōn* vs a.t.a. *mahhōn* (ted. mod. “ich”, “machen”).

Le spiranti doppie si semplificano se precedute da vocale lunga, dittongo, o se in fine di parola; si conservano se in posizione mediana dopo vocale breve. Questi mutamenti si sono verificati in tutta l'area alto tedesca.

**2. Le occlusive sorde germ. > affricate in ata** se in posizione iniziale, finale o intermedia precedute da consonante (**l,r,m,n**) o se doppie (geminate):

germ. /p/ > ata /pf/ <pf, ph> ingl.a. *scieppan* vs ata *skepfen*; ingl.a. *æppel*, isl.a. *epli* vs ata. *apful* “creare/formare, mela”; sass.ant. *plëgan* (ted. mod. “pflegen”)

germ. /t/ > ata /ts/ <z, tz, zz> ingl.ant. *heorte*, sass.ant. *herta* vs ata *herza*, ingl.ant. *sittan*, got. *sitan* vs ata *sizzen*; ingl.ant. *holt* vs ata. *holz* “cuore, sedersi, legno”; sass.ant. *tiohan* vs ata. *ziohan* “tirare, condurre”;

germ. /k/ > ata /kx/ <ch, chh> ingl.ant. *drinkan* vs ata *trinchan* “bere”; sass. ant. *korn*, francone *korn* (senza mutazione) vs ted. sup. *khorn* (*chorn*) “frumento”;

Tali esiti non si realizzano in tutta l'area alto tedesca: l'affricata dentale è presente in tutti i dialetti ed è presente anche in tedesco moderno; l'affricata labiale continua in tedesco moderno, mentre negli antichi dialetti della zona renana non è sempre presente; l'affricata velare non è attestata in tedesco moderno – se non in alcuni dialetti svizzeri o della Germania meridionale, come nel bavarese, anche nella fase antica.

Come per la prima mutazione consonantica, i fenomeni appena elencati non si verificano se l'occlusiva sorda germ. è preceduta da una spirante come nei gruppi: *sp, st, sk, ht, ft*:

- ingl.ant. *sprecan*    ata *sprehan*
- ingl.ant. *hæspe*    ata *haspa*
- ingl.ant. *scieppan*    ata *skepfen*
- ingl.ant. *niht*        ata *naht*

L'occlusiva sorda dentale **t**, inoltre, non subisce variazione nel nesso **tr**:  
ingl.ant. *triewe* ata *triuwi*

Non tutte le occlusive sorde del germanico sono interessate dal fenomeno (trasformazione in spiranti o affricate) con la stessa intensità nei dialetti alto tedeschi: la dentale /**t**/ è quella che risulta maggiormente mutata, meno lo è la labiale /**p**/; la mutazione della velare /**k**/, inoltre, è regolare solo in alemanno e bavarese.

### **3. Le occlusive sonore germ. > occlusive sorde in ata**

Si tratta di un fenomeno molto meno uniforme rispetto ai precedenti, solo la dentale /**d**/ ha subito una mutazione abbastanza regolare divenendo sorda (ciò a causa del passaggio /**t**/ > /**ts**/, avvenuto in maniera completa creando uno spazio fonetico disponibile per una nuova dentale sorda), mentre per la labiale /**b**/ e la velare /**g**/ il passaggio alle sorde corrispondenti è molto meno completo:

germ. /**d**/ > ata /**t**/ <**t**>: ingl.ant. *gōd*, sass.ant. *gōd* vs ata *guot*; ingl.ant. *dohtor* vs ata. *tohter*; ingl.ant. *fæder* vs ata *fatar*; got. *bidjan*, ingl.ant. *biddan* vs ata. *bitten*;

germ. /**b**/ > ata /**p**/ <**p**>: ingl.ant. *beran*, ata *beran* vs al. *peran*

germ. /**g**/ > ata /**k**/ <**c/ck/k**>: ingl. ant., sass.ant. *stigan*, ata *stigan* vs al. *Stika*.

Nell'alto tedesco si registra anche il passaggio dalla spirante interdentale sorda germanica alla occlusiva dentale sonora: /θ/ > /d/ - tale cambiamento colma la perdita della dentale sonora nei dialetti alto tedeschi rispetto al germanico:

ingl.ant. *ðorp* vs ted.m. *Dorf*;

ingl.mod. *three* vs ted.m. *drei*; ingl. mod. *that* vs ted.mod. *das*;

ingl.mod. *brother* vs ted.m. *Bruoder*

Rispetto alla I mutazione, che registrava un'opposizione di sonorità e continuità, la II crea una nuova opposizione tra occlusive e affricate (o spiranti), in seguito al mutamento delle occlusive sorde, e un'opposizione di tensione (t ~ d, p ~ b), in seguito al mutamento delle occlusive sonore.

**N.B.**La Linea di Benrath (*maken/machen*) divide alto da basso tedesco. A nord di essa vi è solo la Ürdinger Linie, che segna il confine ik/ich.

La linea Hunsrück-Schranke dat/das (francone renano e nei dialetti meridionali) divide il francone mediano dagli altri dialetti franconi fino alla linea di Benrath.

Il francone mediano è diviso in ripuario e mosellano dall'isoglossa che corre nella zona del'Eifel, la linea *dorp/dorf*.

In generale, l'articolazione del **tedesco antico** in **più dialetti** è il riflesso di una situazione storica che ha le sue radici nella definitiva collocazione geografica delle **tribù germaniche nell'Europa centrale**; le prime espressioni culturali e linguistiche di tali gruppi sorgono da un processo di **aggregazione tra le popolazioni germaniche a est del Reno**; uno stimolo determinante fu dato dalla politica di espansione del **regno franco**.

Le specificità del **consonantismo** dei dialetti attuali sarebbero prodotte dal **IV all'VIII secolo**

# Storia e atmosfera culturale

- La potenza del regno franco nasce dalla politica accorta di re **Clodoveo (481-511)** che riuscì a imporsi su Burgundi, Visigoti e Alemanni, riuscì ad accentrare, all'interno dello stato franco, il potere nelle sue mani, e consolidò il suo prestigio con un'opportuna conversione al **cattolicesimo**. In questo modo, il popolo franco si inserì nel mondo politico e culturale romano-cristiano, di cui divenne difensore di fronte al paganesimo e all'eresia. Il popolo franco l'autorità ecclesiastica.
- Le popolazioni di là del Reno entrarono nell'orbita culturale romano-cristiana solo con l'avvento al potere dei **Carolingi**;
- il legame con la Chiesa rappresentava uno strumento di consolidamento e di espansione politica, così incoraggiarono la penetrazione dei missionari in Germania e la fondazione di monasteri sostenendo la volontà missionaria dei monaci anglosassoni, più colti e più preparati del clero franco, a quell'epoca decadente e corrotto.

- Figura principale della cristianizzazione della Germania fu **S. Bonifacio** (ags. Winfrið), prima metà dell'VIII secolo: fu autorizzato da Roma e attuò un'azione evangelizzatrice sistematica e completa. Prima cercò di mantenere una certa autonomia dal potere franco, appoggiandosi a strutture già esistenti (i vescovati bavaresi, ad esempio, anche se 'viziati' nella pratica del culto e della disciplina ecclesiastica, mantenevano una certa autonomia per ragioni politiche).
- Con la morte di Carlo Martello, **Carlomanno**, il figlio (e fratello di Carlo Magno), ereditò il possesso delle regioni orientali e riuscì ad imporre la sua azione protettrice all'azione riformatrice di Bonifacio. Dopo le diocesi della Germania meridionale, Bonifacio, con tale appoggio politico, attuò una riforma disciplinare e organizzativa di tutta la chiesa franca.
- Il clero rafforzato rimase legato più all'autorità politica che a quella del Papa, diventando spesso strumento diretto di dominio politico come quando l'azione missionaria si affiancò alla politica egemonica dei Carolingi.

**Fulda 744.** Dalla Germania centrale, già riorganizzata completamente, partì la penetrazione politica e religiosa verso la Sassonia settentrionale, che sarà portata a termine solo con **Carlo Magno**: i Capitolari imposero pene severe a chi si rifiutava di praticare il nuovo culto e di abbandonare gli usi pagani.

- **Carlo Magno**: politica civile, anche se autoritaria, per il risveglio culturale dell'Europa; restaurazione dell'idea di Impero – l'orientamento degli studi e di tutta la vita artistica e letteraria promossi da Carlo sono legati alla valorizzazione del mondo classico (romano-cristiano e bizantino), per sottolineare i legami del nuovo impero franco-cristiano con la tradizione imperiale.
- **Accademia: dotti con Alcuino di York (735, nel 781 presso Carlo M.)**; Carlo Magno preparò un programma di rinnovamento culturale finalizzato alla restaurazione e alla divulgazione della tradizione latino-cristiana: raccolta e studio dei testi antichi trasmessi in manoscritti ritenuti originali o molto vicini agli originali; si ottennero da Roma una copia della collezione dei Canonici e un manuale liturgico corretto; si raccolsero gli scritti di Gregorio Magno e dei Padri della Chiesa e testi grammaticali e omiletici.

La riorganizzazione del clero promossa e attuata dai Carolingi – soprattutto da Carlo Magno – diede origine, nell'Europa centrale, ad una vera e propria classe ecclesiastica detentrici di un grande potere sociale e culturale, che monopolizza tutta la cultura scritta e la vita letteraria fino a dopo il 1000.

Dopo Carlo Magno, dopo il crollo delle strutture politiche create da CM e dopo le lotte di potere tra gli ultimi Carolingi, l'organizzazione ecclesiastica e quella monastica rappresentavano l'unica forza unificatrice in senso culturale, capace di realizzare un'opera di acculturazione in senso cristiano.

Questa situazione permane anche nella successiva epoca feudale, quando per la società medioevale l'orizzonte geografico e politico si frammenta e si restringe all'ambito strettamente locale – l'opera dei monaci nei singoli conventi si fa garante della continuazione di un disegno culturale armonico e universale.

# La rinascita ottoniana

Dopo la decadenza dei Carolingi, il potere effettivo in Germania è nelle mani dell'alta nobiltà. Mentre si formavano i grandi ducati (di Baviera, Svevia, Franconia, Sassonia) come entità politiche sostanzialmente indipendenti, si consolidava intorno ai re divenuti elettivi un'idea di unità nazionale che nasceva sia dal rispetto per l'ideale della sacralità di un'autorità regale, sia da un'esigenza pratica di coesione contro le minacce di invasione da parte degli Ungari e degli Slavi.

**919, re Enrico di Sassonia assume la corona**, non del “Regno dei Franchi orientali” (come si diceva fino ad allora), ma del “**Regno dei Teutoni**”, che diventerà il nucleo, il fulcro del nuovo **Sacro Romano Impero**, restaurato dal figlio di Enrico, **Ottone I**.

**La politica della casa di Sassonia (919 – 1024)**: restaurazione dell'idea imperiale; invadenza nelle vicende d'Italia e della Roma dei Papi – la casa di Sassonia legò il mondo tedesco alla tradizione e al culto della romanità e del mondo classico – tale operazione si riflette anche nelle realizzazioni artistiche e culturali dell'epoca.

## Tradizione scritta

- Le testimonianze scritte più antiche in area tedesca sono rappresentate da **iscrizioni runiche del VI-VIII secolo**, che mostrano caratteri arcaici (runico continentale o proto-ata); tra le iscrizioni più importanti vi sono:
  - l’iscrizione sulla lancia di Wurmlingen;
  - l’iscrizione sulla fibbia di Nordendorf;
  - l’iscrizione sulla fibbia di Freilaubersheim, un’iscrizione in francone della seconda metà del VI secolo *Boso wraet runa, þ[i]k dalena golida* (in ata. \*Buoso reiz runa, thih Ta[d]lina guolita, cioè “Boso ha inciso le rune, egli ha salutato te, Dalena, [con il regalo]).

# Tradizione manoscritta

- Prevale l'argomento religioso (anche i testi di carattere laico mostrano riferimenti alla religione cristiana)
- I testi in tedesco antico sono spesso finalizzati alla divulgazione e comprensione di testi di carattere religioso redatti originariamente in latino
- Quasi tutti i testi sono anonimi

Unici autori noti

- Otfrid di Weissenburg (IX sec.)
- Notker III di San Gallo (X-XI sec.)

# Testi di studio

- Glossari Latino-tedesco antico

## *Abrogans*

il titolo è il primo lemma alto tedesco antico del glossario che traduce il latino *dheomodi* “umile”  
circa 3.670 parole in alta a fronte di 14.000 parole latine

- elenco di sinonimi quale strumento per lo studio della Bibbia
  - opera tramandata in 3 esemplari (e 7 frammenti) + una versione ridotta Samanunga uuorto «raccolta di parole», tramandata da un esemplare e 3 frammenti
  - **ms Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, cod. Sang. 911** (il testimone più antico di tale glossario e anche una delle primissime testimonianze in tedesco antico), del 765
  - glossario nato per un influsso dell'Italia settentrionale
  - realizzato in area linguistica tedesco superiore, forse a Frisinga verso il 765 per iniziativa del vescovo Arbeone (765-783)
- Testi latini glossati in tedesco antico

## *Regula Sancti Benedicti*

**ms Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, cod. Sang. 916**, con glossa interlineare, IX sec.

*Regula Sancti Benedicti* con glossa interlineare in ata, IX sec.

8.

keuifro zekerauene sin' hq

**E**rgo pre pccncc dcc sunt cor  
dce nofarc & cor porcc. scae  
pceptoꝝ oboedientiae mili  
tan dcc. Et qd minus habet  
in noꝝ nccurcc por sibile. ro  
gemur dnm ut grcciae suae  
cedat nobis cedutoꝝ uoꝝ mte  
Et sic fugientes gehenne poenas  
cedittem uolumꝝ puenire ppe  
tu cem; Dū ced huc ucc cat & in

## Poesia di argomento religioso

- *Muspilli* (una ‘predica’ in versi sul destino dell’anima dopo la morte con elementi cristiani e pre-cristiani)
- *Il Canto di Giorgio* (su un santo della tradizione cristiana mediterranea, con rima e ritornello)
- *Cristo e la Samaritana* (trasposizione in versi, con ritornello, dell’episodio evangelico)
- *Liber Evangeliorum* di **Otfrid di Weissenburg** (trasposizione in versi rimati dei Vangeli), il cui testimone più importante è il ms **Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Theol. 2687**

## Poesia di argomento 'laico'

***Il Carme di Ildebrando*** ms Kassel, Landesbibliothek, Codex theol. 54

- poemetto eroico
- unico testo di area tedesca che si ricollega alla tradizione germanica antica per contenuto e per modelli espressivi
- in versi allitteranti, tramandato mutilo e scritto sui fogli di guardia di un codice teologico di Fulda datato tra 820 e 830. Il carme fu trascritto agli inizi del IX secolo, ma lo stile e lo spirito fanno pensare a un originale più antico, forse del VII secolo.

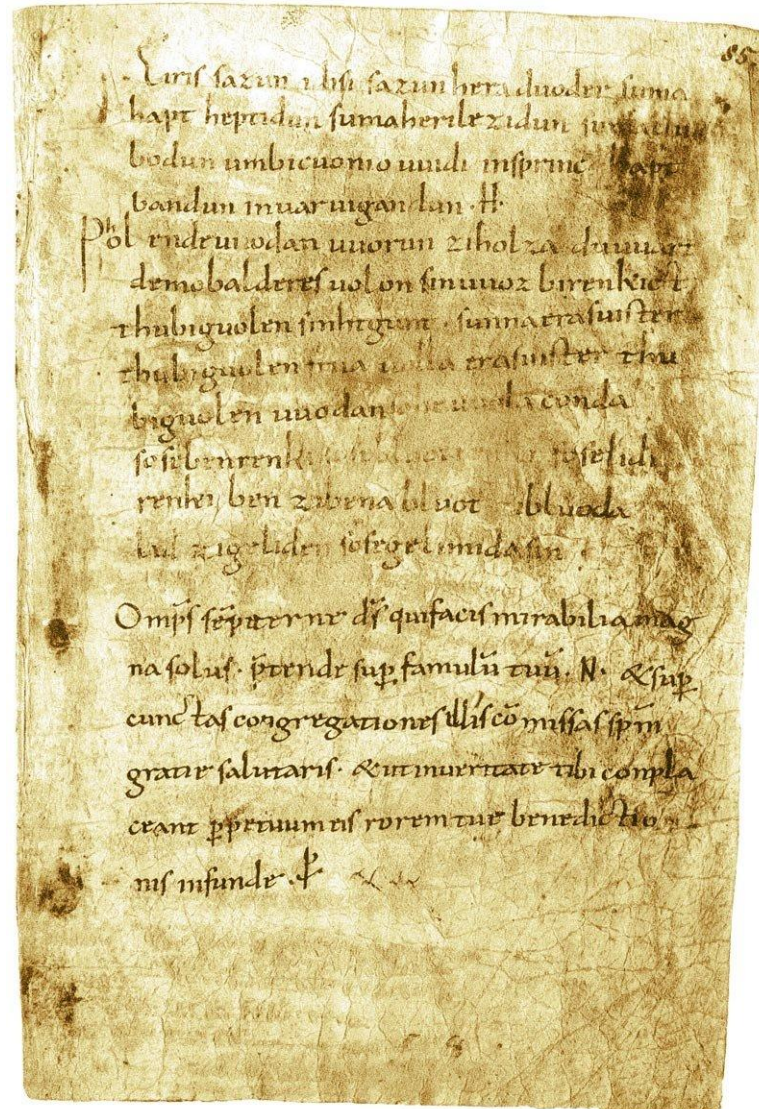
***Il Carme di Ludovico*** ms Valenciennes, Bibl. Municipale, 150

- componimento in versi rimati
- celebra le gesta del sovrano franco Ludovico III dei Franchi occidentali sui Normanni, morto nella battaglia di Saucourt nell'881

***Gli Incantesimi di Merseburgo*** ms Merseburgo, Domstiftsbibliothek, 136, f. 85r (IX-X sec.)

- in versi allitterativi
- testimonianza della cultura pre-cristiana in area tedesca

ms Domstiftsbibliothek Merseburg, 136, f. 85r



## Primo Incantesimo di Merseburgo

Eiris sazun Idisi,        sazun hera duoder.  
suma hapt heptidun,        suma heri lezidun,  
suma clubodun        umbi cuoniouuidi:  
insprinc haptbandun,        inuar uigandun! –  
.H. [*Hagalrune* ?]

## Secondo Incantesimo di Merseburgo

*Phol* ende Uodan        uuorun zi holza.  
du uuart demo Balderes uolon        sin uuo<sup>z</sup> birenkit.  
thu biguol en *Sinthgunt*,        Sunna era suister,  
thu biguol en Friia,        Uolla era suister;,  
thu biguol en Uodan,        so he uuola conda:  
sose benrenki,        sose bluo<sup>t</sup>renki,  
sose lidirenki,  
ben zi bena,        bluot zi bluoda,  
lid zi geliden,        sose gelimida sin! – [[trad. ital. L-M p. 250](#)]

## Primo Incantesimo di Merseburgo

*Eiris sazun Idisi, sazun hera duoder.  
suma hapt heptidun, suma heri lezidun,  
suma clubodun umbi cuoniouuidi:  
insprinc haptbandun, inuar uigandun! – .H. [runa  
della grandine (hagal) ?]*

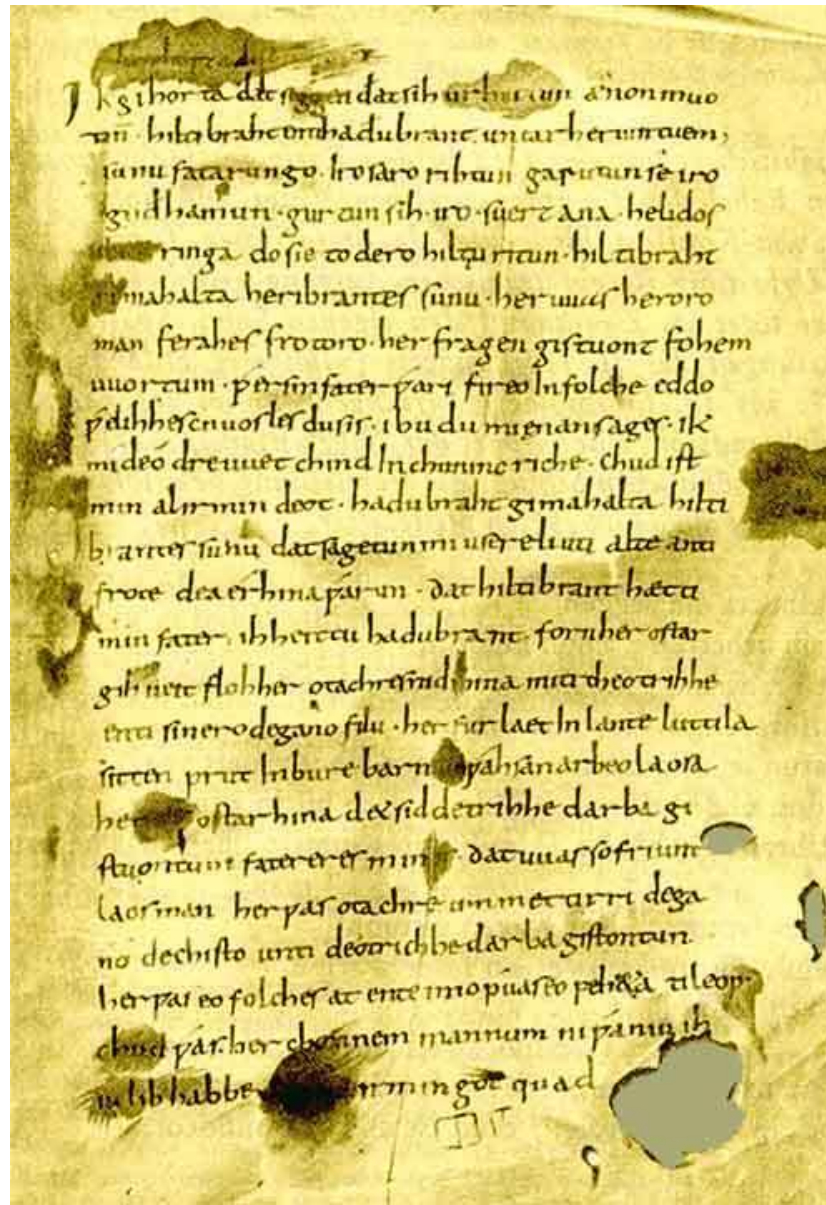
Un tempo le Idisi sedevano, si sedettero di qua e di là  
alcune legarono lacci, alcune fermarono l'esercito,  
alcune armeggiarono attorno a forti catene:  
sottràiti ai legami, sfuggi ai guerrieri/nemici

## Secondo Incantesimo di Merseburgo

*Phol ende Uodan uuorun zi holza.  
du uuart demo Balderes uolon sin uuoz birenkit.  
thu biguol en Sinthgunt, Sunna era suister,  
thu biguol en Friia, Uolla era suister,  
thu biguol en Uodan, so he uuola conda:  
sose benrenki, sose bluotrenki,  
sose lidirenki,  
ben zi bena, bluot zi bluoda, lid zi geliden,  
sose gelimida sin! –*

Phol e Wodan cavalcavano verso il bosco.  
quando al puledro di Baldr si slogò una zampa  
allora, Sinthgunt fece uno scongiuro, e Sunna, sua sorella,  
allora, fece uno scongiuro Frija, e Volla, sua sorella,  
allora, fece uno scongiuro su di lui Wodan, meglio che poteva:  
come la slogatura dell'osso, così la slogatura del sangue, così la slogatura  
dell'intero arto,  
osso ad osso, sangue a sangue, arto ad arto, affinché si stabiliscano collegamenti  
saldi!

ms Kassel, Landesbibliothek, Codex theol. 54, probabilmente trascritto a Fulda nell'820 circa, o comunque all'inizio del IX sec.





## Testi in prosa

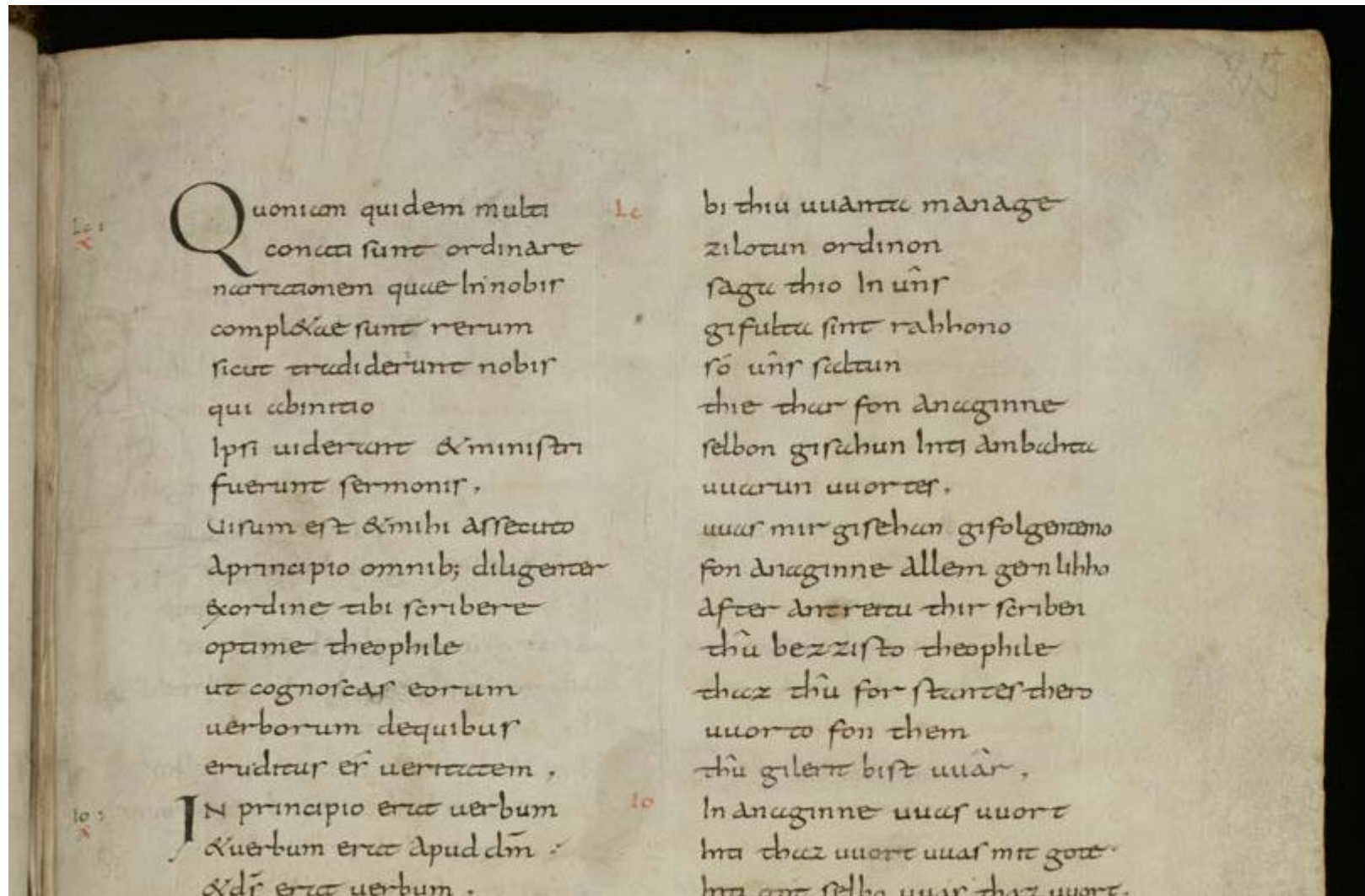
### Traduzioni di testi religiosi

- *Pater Noster*
- Formule battesimali
- *De Fide Catholica contra Iudeos* di Isidoro di Siviglia (contro l'Adozionismo)
- *Diatessaron* di Taziano (armonia dei Vangeli)

**ms Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, cod. Sang. 56** (ff. 25-342), testo latino e testo ata su colonne parallele –il testo latino non è l'esemplare utilizzato per la traduzione. Il ms è attribuito alla prima metà del IX sec.

ms Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, cod. Sang. 56 (ff. 25-342), testo latino e testo ata su colonne  
parallele –il testo latino non è l’esemplare utilizzato per la traduzione.

Il ms è datato alla prima metà del IX sec.



**Traduzione di testi fondamentali  
per l'istruzione in epoca medievale ad opera di  
Notker III di San Gallo (950-1022)**

- *De consolatione Philosophiae* di Boezio
- *Categoriae* e *De interpretatione* di Aristotele
- *De nuptiis Philologiae et Mercurii* di  
Marziano Capella
- la traduzione integrale dei *Salmi*

- A **Notker** si deve la riflessione accurata sulla lingua. L'apporto innovativo di Notker allo sviluppo della prosa tedesca nasce dall'intento didattico del suo lavoro: nelle sue opere, **traduzione** ed **esegesi** si confondono nell'unico scopo di chiarire il testo e di renderlo più immediatamente accessibile ad allievi e lettori. Il tedesco diventa uno strumento dalle possibilità molto varie, ma ancora da forgiare e arricchire. In Notker, la traduzione è frutto di una riflessione filosofica ed esegetica e la creazione di un nuovo termine (anche della nuova accezione di un termine preesistente) non si risolve sempre con l'acquisizione di un nuovo termine, ma in un ampliamento produttivo delle possibilità espressive della lingua.
- Da scrupoli dottrinari e linguistici: Notker è cauto e preciso nell'introdurre innovazioni lessicali; nel tradurre concetti teologici difficili come "persona, sostanza, divinità, virtù" egli propone la sua traduzione con accanto la forma latina e lo fa solo se riesce a rendere il significato con precisione e in un modo immediatamente accessibile al lettore (*persona, substantia, gotheit, tugend*).

## Tedesco antico

ms Kassel, Landesbibliothek, Codex theol. 54

### Trascrizione dei primi righe del *Carme di Ildebrando*

*Ik gihorta đat seggen đat sih urhettun ænon muo  
tin hiltibraht inti hađubrant untar heriun tuem*

### Edizione di Braune-Ebbinghaus

*Ik gihorta đat seggen,  
đat sih urhettun ænon muotin,  
Hiltibrant inti Hađubrant untar heriun tuem.*

### Analisi e traduzione in italiano

Testo basato sull'edizione di Braune-Ebbinghaus

v. 1	<i>Ik</i>	nom. del pron. di I pers. sg., forma sassone, cfr. ata <i>ih</i> (con II mutaz. conson.), got. <i>ik</i> , n.a. <i>ek</i> , (< germ. * <i>ek</i> si noti la I mutaz. cons. dal cfr. con lat. <i>ego</i> )	Io
	<i>gihorta</i>	I pers. sg. pret. ind. di <i>gi-horen</i> , vb. db. di I	ho sentito
	<i>đat</i>	acc. sg. del dim-art. nt.; forma sass. vs ata <i>daz</i> < germ. * <i>pat</i> ; <đ> per la spirante /θ/ è una consuetudine grafica sassone	ciò
	<i>seggen</i>	inf. vb. db. di III; si tratta di una forma sassone con metaforia della sillaba radicale e geminazione della consonante che precede la semivocale palatale <i>j</i> poi scomparsa < germ. * <i>sag-j-</i> , in analogia con i vb. db. di I cl.; mentre ata <i>sagēn</i> < germ. * <i>sag-ai-</i>	dire
v. 2	<i>đat</i>	cong.	che
	<i>sih</i>	acc. pl. del pron. rifl.	si
	<i>urhettun</i>	<i>hapax</i> , considerato da molti studiosi la III pers. pl. del pret. di * <i>ur-hētan hēt hētun hētan</i> , vb. ft. di VII (cfr. got. <i>us-haitan</i> = “sfidare”). Si tratta di una forma sassone sia per il vocalismo con <i>ē</i> < germ. * <i>ai</i> (isoglossa ingevone), che per il consonantismo, dato che si osserva la dentale sorda - <i>t</i> -; in ata la forma corrispondente di tale verbo senza prefisso è: <i>heizzan hiaz hiazzum heizzan</i>	chiamarono a sfida
	<i>ænon</i>	dat. sg. femm. del num. <i>æn</i> fl. db.	in un solo
	<i>muotin</i>	dat. sg. di <i>muoti</i> , sost. femm. ft.	combattimento
v. 3	<i>Hiltibrant</i>	nom. sg. [ms <i>hiltibraht</i> , errore di trascr.?)	Ildebrando

<i>enti</i>	cong., forma ata cfr. ingl.ant. <i>and</i>	e
<i>Hađubrant</i>	nom.sg.	Adubrando
<i>untar</i>	prep., forma ata cfr. ingl.ant. <i>under</i>	fra
<i>heriun</i>	dat. pl. di <i>heri</i> , sost. ft. nt.; si tratta di una forma con metaf. palat. cfr. got. <i>harijs</i> , ingl.ant. <i>here</i> , s.a. <i>heri</i>	eserciti
<i>tuem</i>	dat. del num. nt. <i>tuē</i> , forma sassone per vocalismo e consonsonatismo, cfr. ata <i>zwei</i>	due

### **Traduzione letterale**

«Io ho sentito ciò dire  
che si chiamarono a sfida in un solo combattimento  
Ildebrando e Adubrando fra due eserciti»

# **I dialetti ata hanno acquisito termini**

- dal celtico [L-M pp. 185-87]
- dal greco [L-M pp. 188-89]
- dal latino [L-M pp. 189-93]
- dal francese [L-M p. 196]
- dal gotico [L-M p. 203]

# Il francese e il tedesco

Il francese ha introdotto numerosi prestiti nel tedesco medio tra XII e XIII sec., grazie al prestigio culturale della Francia e agli incontri tra la nobiltà tedesca e quella francese, ad esempio in occasione dei tornei. Lessico legato al mondo cortese (letteratura epica e cortese): atm. *lanze* ‘lancia’, *turnei* ‘torneo’, *tanze* ‘danza’, *stival* ‘stivale’ < fr.a. *lance*, *danse*, *estival*;

lessico quotidiano:

atm. *tel(l)er* ‘piatto’, *lampe* ‘lampada, torcia’ > ted.m. *Teller*, *Lampe* < fr.a. *tailleur* ‘piatto da portata’ e *lampe* ‘lampada, torcia’.

Con la scomparsa del mondo cortese scompaiono anche alcune voci lessicali di origine francese; altre voci permangono nel tedesco, ma con uno slittamento semantico:

atm. *prîs* ‘valore, encomio’ < fr.a. *prîse*, che nel XV sec. assume il significato di ‘prezzo, compenso’ (ted.m. *Preis*);

atm. *âventiure* < fr.a. *aventure* ‘caso, sorte, evento’, da ‘impresa rischiosa, temeraria’ diventa ‘avventura’ (ted.m. *Abenteuer*).

Molti francesismi in tedesco possono essere considerati anche prestiti di ritorno, poiché il francese possiede una componente lessicale di origine germanica – termini entrati in francese tramite i Franchi o i Normanni:

fr.a. *garçon*, da cui atm. *garzun* ‘paggio’ < gm. \**wrakkjō* ‘straniero, esule’, ted.m. *Recke* ‘nobile guerriero, eroe’.

In tedesco, l’influenza francese è osservabile anche nell’adozione di morfemi derivazionali:

fr.a. *-eir*, *-ire* > ted.m. *-ieren*, infinito di verbi, prima nei prestiti come *turnieren* ‘partecipare a un torneo, ad una giostra’ < fr.a. *tornier*, *parlieren* ‘parlare’ < fr.a. *parler*, poi, dal XII, morfema produttivo, *buchstabieren* ‘sillabare’, da *Buchstabe* ‘lettera dell’alfabeto’;

calchi dal francese nella morfologia derivazionale nominale, *-īe*, *-erīe*, *-ier* < fr. *-ie*, *-erie*, *-ier* per sostantivi astratti o collettivi: atm. *villanīe* ‘comportamento non cortese’, *kumpanīe* ‘compagnia, gruppo’ < fr.a. *vilainie* e *compagnie*, *jegerīe* ‘caccia’ da *jagen* ‘andare a caccia’ (su un verbo di origine gm quindi); atm. *zouberīe* ‘incantesimo’ su *zouber* ‘magia’.

## Le lingue germaniche antiche in Italia

Tra V e XI secolo la penisola italiana è entrata in contatto con diverse componenti germaniche, soprattutto con il gotico e il longobardo – la presenza di termini di origine gm in italiano è la conferma e la prova di tali contatti. Molti vocaboli sono così bene integrati, che occorre un dizionario etimologico per riconoscerli come termini gm e non indigeni, ad es.

*panchina*, proprio come ingl. *Bench* e ted. *Bank*, deriva dal gm. \**banki-* ‘sedile’ – è entrato in italiano tramite il long. \**panc* (con SMC);

*sguattero* e ted. *Wächter* ‘custode, guardiano (di museo, banca)’ < ata. e long. *wahtāri*, \**wahtāri* ‘chi sorveglia, vigila’ < ata. *wahhēn* (>ted. *wachen*) ‘rimanere sveglio, vegliare’.

# Goti, Longobardi e Franchi

Tracce nel lessico e nell'onomastica, visibili soprattutto in fonti dialettali e nella microtoponomastica. Lingua germanica e latino/protoromanzo hanno un diverso prestigio culturale: il popolo conquistato, culturalmente superiore, impone la propria lingua e la propria tradizione scrittoria al popolo conquistatore.

I Longobardi mettono per iscritto le loro leggi, precedentemente tramandate oralmente, ricorrendo al latino *Editto di Rotari*, 643. Situazioni di bilinguismo.

Il materiale lessicale e onomastico italiano permette di ampliare le nostre conoscenze sul gotico e sul longobardo [del longobardo sono state tramandate parole isolate in testi latini, antroponimi, ma nemmeno una frase]

# Criteria linguistici: esiti della SMC, il vocalismo

Termini che mostrano gli esiti della SMC sono entrati tramite i Longobardi, poiché la SMC si registra solo nelle varietà meridionali del gm occ., mentre è assente nel gm orient. Appartengono allo strato longobardo: it. *Panca*, *zaffo* (ted.m. *Zapfen* ‘tappo della botte’ < gm. \**tappōn*), *zanna* (ted.m. *Zahn* ‘dente’ < gm. \**tanþ-*), *milza* (ted.m. *Milz* < gm. \**meltja-*).

Non è detto che termini senza SMC non siano longobardi, poiché il longobardo mostra oscillazioni nella resa delle occlusive, soprattutto se si confrontano le voci longobarde attestate in fonti italoromanze sett. con quelle presenti in fonti italoromanze merid.: long. \**blaio*/\**plaio* ‘lenzuolo’ – la documentazione merid. mostra desonorizzazione dell’occl. iniziale, mentre il friulano mantiene la sonora: pugliese *chiascione* (< *plaione*) ‘lenzuolo’, friulano *bleòn*; in documenti latini medievali sett. e merid. Con la stessa distribuzione, sonora a nord e sorda a sud, in atti notarili, *blaiones duos* (Erbé, Verona, IX sec.), *plaione* (Salerno, X sec.) e *plaiones* (Bari).

it. *bara* ‘lettiga, feretro’ mostra la vocale radicale del gm. \**bārō-* ‘attrezzo per trasportare’, dal verbo \**bāran* ‘portare’, con la conservazione di *ā*, propria del longobardo – questo sostantivo entrò in italiano con i Goti, infatti, in Veneto e in friulano esistono forme del tipo *bero*, con *-e-*, che rinviano al gotico; qui il termine si specializza e designa la parte posteriore del carro;

*bara* / *bero* dunque è un doppione lessicale con specializzazione semantica; *tappo* / *zaffo* – ‘longobardizzazione’ dei termini entrati in italiano con i Goti.

Alcuni termini gm permangono nel lessico italiano solo come tecnicismi o voci specifiche di ambito onomastico o giuridico-amministrativo, ad es.:

it. *fara* < long. *fara* ‘gruppo migrante, gruppo parentale’;

it. *guidrigildo* < long. *widrigild* ‘compenso, indennità dovuta dall’uccisore alla famiglia dell’ucciso’;

it. *faida* < long. *faida* ‘vendetta familiare, inimicizia’ è entrato nel lessico comune dal longobardo dell’*Editto di Rotari* e oggi indica la lotta tra fazioni, gruppi rivali nella criminalità organizzata.

# Il lessico spacialistico longobardo nell'onomastica

In alcuni casi la terminologia specialistica, i nomi che indicavano qualifiche, incarichi giuridici sopravvivono come elementi dell'onomastica, come cognomi o toponimi:

it. *Castaldo* < long. *gastald(i)us* 'funzionario regio, amministratore di beni';  
*Bionde di Porcile* (Verona), *Bionda* (Bergamo) < long. \**biunda* 'pezzo di terra recintato'.

I **Franchi** in Italia – dopo la conquista del regno longobardo; popolo fortemente romanizzato; lessico mediato dal latino delle cancellerie – solo funzionari e nobili; lessico di ambito giuridico e amministrativo. Non contatto tra parlanti, ma tra la tradizione latina e quella della cancelleria carolingia (parlanti dei ceti elevati):

it. *allodio* 'patrimonio fondiario non sottoposto a vincoli' < lat.med. *al(l)odium* < franc.a. *alōdi* 'possesso pieno, libera proprietà'; it. *bannire* 'citare in tribunale, convocare, esiliare' < lat.med. *bannire* < franc.a. *bannan* 'ordinare, convocare in tribunale'.

It. *baldo* < franc.a. *bald* 'ardito, fiero' – onomastica Baldovino, Ubaldo, Baldi; l'aggettivo ricorre nella scuola poetica siciliana, ispirata ai temi cavallereschi francesi.